MORTARA E LOMELLINA ***NOTIZIE*** **N.15**

APPUNTI DI ARTE, STORIA E BENI AMBIENTALI **sett.ott.2022**

CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE SULLA
STORIA, L'ARTE E IL PAESAGGIO DELLA LOMELLINA

SEZIONE LOMELLINA

1840, I DIPINTI MORTARESI EMIGRATI A TORINO

Il 2 ottobre del 1832 giorno del compleanno di Carlo Alberto, e per suo volere, nasceva a Torino la Reale Galleria, oggi Galleria Sabauda, sistemata allora nella sale di Palazzo Madama ed ora nella "Manica Nuova" di Palazzo Reale accanto al Duomo. In essa venivano esposte al godimento pubblico le opere d'arte frutto della passione collezionistica di Casa Savoia, erano 365 manufatti artistici provenienti da Palazzo Reale e Palazzo Carignano di Torino e Palazzo Durazzo di Genova. Il progetto culturale carloalbertino prevedeva oltre alla dotazione iniziale dei suddetti dipinti un'azione di esortazione in favore di un programma di acquisizioni che desse adeguato spazio alle varie scuole italiane ed ultramontane. A questo compito fu incaricato il Marchese Roberto d'Azeglio che attraverso suoi rappresentanti setacciò in lungo e in largo il regno, individuando specialmente negli edifici religiosi, le opere più adatte e scelte allo scopo, e facendo leva sulla dedizione e il rispetto verso il Sovrano, ma anche sulla scarsa cultura, se non dabbenaggine, ne otteneva da parte degli amministratori sia pubblici che ecclesiastici la cessione o la donazione, a volte compensate da un indennizzo.

Anche Mortara fu coinvolta nella scrematura di Roberto d'Azeglio, al quale non gli parve vero di trovare nelle parrocchiali della cittadina lomellina due dipinti che avrebbero fatto bella figura e arricchito la galleria del Re.

Per il sopralluogo a Mortara per verificare cosa c'era di buono pare sia giunto Pelagio Palagi *, che evidentemente già era informato di quel che avrebbe trovato: come abbiamo già accennato non due semplici dipinti ma, due capolavori. "*Munificenza grulla di soppracciò locali*" definì l'improvvida cessione, anni dopo, uno dei nostri principali storici.

*Pelagio Palagi (Bologna, 25 maggio 1775 – Torino, 6 marzo 1860) è stato un architetto, decoratore d'interni, scultore e disegnatore di mobili, oltre che pittore.

LE DUE OPERE

Dalle due parrocchiali cittadine presero la strada per Torino: dall'Abazia di Santa Croce la tavola raffigurante l'Adorazione dei pastori opera di Giovan Battista Crepi detto il Cerano, essa fu dipinta per la chiesa di San Giuseppe in Robbiano oggi scomparsa, si trovava all'imbocco del Bertolone (Via S. Francesco) nel sedime dov'è la casa che fu di Paolo Troncone il progettista del nostro Municipio. La tavola nel 1744 era ancora registrata nella chiesa di origine, passò poi verso la fine del secolo in Santa Croce; fungeva da Pala dell'altare della Natività e dialogava proprio per affinità nella raffigurazione con la tavola dell'adorazione dei Magi di Bernardino Lanino. (Quest'ultima restaurata con finanziamento dalla nostra Sezione nel 1982)

La tavola di Cerano pittore piemontese, ma considerato tra gli artisti di maggior rilievo del 'Seicento lombardo in quanto strettamente legato alle committenze borromee, di cm.127x166, nei due registri in cui si suddivide il dipinto raffigura nella parte superiore una teoria di Angeli musicanti che ricordano quelli affrescati nella cappella maggiore del nostro Santuario di Madonna del Campo, oggi considerata probabilmente l'opera prima del pittore giunta a noi. Una sequenza di nuvole divide questa parte dalla sottostante dove l'infante Gesù, nudo, è posato a terra su un drappo bianco, vegliato dalla Vergine , alla destra tre pastori in adorazione.

Dalla chiesa di San Lorenzo fu scelto invece un polittico su tavola formato da cinque pannelli , raffiguranti su fondo oro, nel pannello centrale la Madonna in trono col Bambino, in quelli laterali i Santi protettori della nostra città, i Santi Amico, Lorenzo, Albino e Amelio, le tavole sono racchiuse entro una sontuosa cornice gotica, non originale, con ricca ed elaborata cimasa nella cui cuspidi sono inseriti cinque piccoli tondi raffiguranti un Santo vescovo, l'elemosina di San Lorenzo, Cristo risorto, San Lorenzo davanti ai giudici e un Santo papa . L'opera di notevoli dimensioni 265x265 cm. fu commissionata per l'Abazia di Sant'Albino a Paolo da Cailina il vecchio (Brescia, tra il 1420 e il 1430 – dopo il 1486) pittore bresciano che nel periodo di esecuzione del polittico, ne è documentata la presenza a Pavia insieme al cognato Vincenzo Foppa pittore. Il polittico è firmato e datato in caratteri umanistici nello scomparto centrale sotto il trono della Vergine: Paulus Brixiensis pinxit e la data 5 marzo MCCCCLVIII mentre i nomi dei Santi sono indicati con lettere gotiche. Non

si conosce con certezza la committenza, se per conto di un componente della famiglia mortarese De Tibolderis che aveva rapporti col pittore o forse da parte di un Maletta: Cristoforo che seppur in data ancora dubbia, tra il 1458 e il ’62 fu nominato commendatario di Sant’Albino.

Cerano - Adorazione dei pastori (Torino Galleria Sabauda)

B: Lanino - Adorazione dei Magi

Paolo da Brescia -Polittico di Sant'Albino (Torino Galleria Sabauda)

DAI DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Nel convocato della Veneranda Congregazione della Chiesa Parrocchiale e Collegiale di San Lorenzo si legge che in data 12 aprile 1840 gli amministratori decidono di "*offerire*" alla Reale Galleria la" *pregevolissima tavola gotica……ora di ornamento non inutile di questa sagrestia*" e " *colla speranza d'un equilativo compenso*". Mentre è una lettera, inviata al Prevosto della Chiesa Parrocchiale di Santa Croce dalla Direzione Generale delle Reali Gallerie datata 4 aprile 1840 a firma di D'Azeglio di compiacimento per la medesima decisione di cessione della tavola di Cerano, che ci informa che essa verrà resa esecutiva il successivo 26 aprile.

Ma i documenti conservati negli archivi mortaresi ci dicono che la cessione/donazione ebbe un seguito. Sembrerebbe che gli accordi presi, in parte verbalmente, in parte per iscritto, prevedessero che le due Chiese fossero risarcite con una fedele copia di mano esperta dei dipinti ceduti, inoltre un congruo compenso in denaro per le due opere, a sostegno delle dichiarate necessità delle due chiese. Pare però che gli accordi tardassero ad essere rispettati, documenti del 1862 evidenziano aperta ancora la vertenza e lontana dalla conclusione tant'è che a un certo punto sembra ci sia stato un ripensamento. Lo lascia intendere una missiva datata 10 marzo 1871 a firma del direttore della Reale Pinacoteca Francesco Gamba; lettera che seppur non ravvisando impegni scritti sull'obbligo e l'entità di un indennizzo in denaro, ne riconosce in quest'ultima azione un impegno morale e, avanza anche una proposta al fine di concludere l'annosa diatriba.

Paiono pretestuose e opinabili le motivazioni avanzate per contrastare la richiesta di restituzione dei due dipinti e delle eventuali copie da realizzare, motivazioni che tendono a minimizzare il valore e la qualità dei dipinti e in contrasto con quelle addotte al momento della richiesta delle due tavole; riportiamo il testo della lettera: "……*Quando poi al merito dei dipinti donati…….. non posso fare a meno che dire la verità, ed assicurarla che il Trittico rappresentate S. Albino, Lorenzo, Amico, Amelio e la Madonna al centro,,,,,,non ha più valore tale da poter equilibrare la spesa di una accurata copia, ciò che monterebbe alla somma di £ 2000. Dico non ha più: perché questo dipinto, fatto da autore assolutamente ignoto cioè da un tal Brixiensis imitatore del Crivelli. Non mancava di pregi e di un certo valore artistico: ma fu talmente ricoperto da cattivi restauri che ben poco rimane di veramente vergine e intatto…….e sia per ragione di tali restauri, sia pel metodo col quale fu dipinto, sia per la sua vetustà, è in via tale di deperimento da non poter sopportare l'imballaggio e il ritorno a Mortara senza correr pericolo di rovinarsi completamente. Io le dico ciò, non nell'interesse della Galleria, la quale non trarrebbe gran danno per se il ritorno del quadro a Mortara……..veda ella se non convenga meglio concertare un compenso pecuniario…….Quanto all'altro quadro della natività del Crespi, essendo esso di autore nostro dell'Agro Novarese, malgrado che sia della sua prima maniera secca e fredda, ciò non di meno ha una certa importanza relativa per la Galleria nostra epperciò io non avrei difficoltà a proporre al*

ministero di permettermi di farne eseguire la copia ben accurata……Se ella crede che questi miei apprezzamenti possano essere presi in considerazione….favorisca un gentil riscontro."
Dopo 32 anni – lettera del 18 giugno 1872 al Sindaco della città - si concluderà la vicenda dei due quadri, con qualche variante sugli accordi fissati. Alle due chiese fu accordato un indennizzo in denaro di £ 1000 da ripartirsi tra le due parrocchie mortaresi: £ 600 a San Lorenzo e £ 400 a Santa Croce. Non furono realizzate le copie dei dipinti ma all'Abazia di Santa Croce fu dato un dipinto di scuola veneta (Tintoretto) della seconda metà del Cinquecento del valore di £ 1800. Il dipinto su tela giunto a noi raffigura la Vergine col Bambino tra due sante, il restauro effettuato nel 1992, anch'esso promosso e finanziato dalla nostra Sezione, realizzato dal Laboratorio di restauro C.R.D., ha ridato al medesimo un'ottimale leggibilità, dando modo di avanzare un'attribuzione più puntuale, assegnandolo al pittore veneziano Jacopo Negretti detto Palma il Giovane, paternità confermataci in modo informale, telefonicamente, dalla maggior studiosa del Pittore da noi interpellata, (S. M. R.) che ne avanzò l'autografia.
Certamente la cessione dei due capolavori sopraccitati, strettamente legati all'identità locale, è stata una dura perdita per il patrimonio cittadino, ma quella donazione avrebbe potuto avere un seguito ben peggiore. Nella stessa missiva del Gamba c'è un "post scriptum" che ci conforta nell'aver usato senza remore il termine "dabbenaggine" e conferma quanto espresso dallo storico citato:
" *P.S. In risposta all'ultima parte della sua pregiatissima del 6 maggio (* di questa lettera nei nostri archivi consultati non abbiamo trovato copia*) le dirò che abbiamo in Galleria ottimi dipinti del Lanino Bernardino, non ché dei fratelli Giovenone e Giovanni B. epperciò non sarebbe il caso di poter fare acquisto della tavola proposta dalla S. V. preg.ma*". Certamente il riferimento va alle tavole dei pittori citati, che ancora oggi si possono ammirare nelle chiese di Mortara.
Come vedete avremmo potuto perdere ben altro. Altro che munificenza grulla!!!

Palma il Giovane (1549 – 1628), Madonna col Bambino e Sante

Per approfondire:
Archivio Parrocchiale di Santa Croce e Archivio Parrocchiale di S. Lorenzo – – non catalogato
Archivio Storico del Comune di Mortara -
E. Tessera. Mortara nella storia - Parona 2009
F. Pezza, Il San Lorenzo di Mortara nella storia e nell'arte – Mortara 1925
AA.VV. Vincenzo Foppa, catalogo della mostra, Brescia 2002
P. Castellini Biancospino, Contributo a Paolo da Caylina il Vecchio, in Arte Lombarda n. 122, 1998